TORINO
Anno 76 - Num. 57
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

SABATO
7 Marzo 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - [illegible] - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible] - C.C.P. N. 2/1580.

LA SORTE DI GIAVA E' DECISA

Con l'occupazione di Batavia tutta la parte occidentale dell'isola è in mano dei nipponici - Bandoeng stretta d'assedio - La costa meridionale raggiunta a Djokiakarta

In Cirenaica e nel sud libico

Elementi motorizzati nemici ricacciati dai sahariani

Bollettino n. 643

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Forti pattuglie nemiche spintesi nella zona di Tmimi, sono state dai nostri contrattaccate e respinte.

Nel sud libico reparti sahariani hanno ricacciato, in ulteriori vivaci azioni, elementi motorizzati avversari. Formazioni aeree intervenute in appoggio, hanno mitragliato e spezzonato il nemico che, ripiegando affrettatamente, lasciava nelle nostre mani alcuni prigionieri e qualche mezzo blindato. Un velivolo inglese è stato distrutto al suolo.

Apparecchi britannici hanno bombardato Bengasi danneggiando gravemente alcuni edifici: non sono segnalate vittime.

Le operazioni dell'aviazione contro l'isola di Malta sono state energicamente proseguite; un «Wellington» ed un «Hurricane» risultano abbattuti dalla caccia tedesca.

Bombardieri tedeschi sulla costa egiziana

Berlino, 6 marzo.

Sul campo d'aviazione di Fuka è stato colpito ed incendiato un grande deposito di materiali bellici e su quello di Bir El Abd sette bombe ben centrate hanno colpito un gruppo di quindici apparecchi nemici, uno dei quali, del tipo Wellington è subito esploso e gli altri sono stati distrutti.

Sul campo d'aviazione di Marsa Matruh, quattro bombe hanno colpito in pieno la pista di partenza.

Nel pomeriggio di oggi, sono anche stati attaccati ed incendiati i depositi di materiali accaglionati sulla linea ferroviaria che da Alessandria porta verso i confini occidentali egiziani. Davanti alla costa egiziana, un piroscafo mercantile britannico, di circa 8000 tonnellate è stato colpito in pieno, nella parte poppiera, da una bomba di 500 chilogrammi. Dopo la detonazione dello scoppio è stata osservata una grande colonna di fumo levarsi dalla nave.

Vedette tra la neve...

... e tra le sabbie del deserto.

Dodici vapori e un cacciatorpediniere affondati dai tedeschi sulle coste americane

Un altro salasso di 82 mila tonnellate - Tra le unità colate a picco vi sono 7 grandi petroliere

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze germaniche comunica:

In diversi settori del fronte orientale, con la ripresa del freddo, sono stati respinti in aspri combattimenti attacchi locali del nemico. L'avversario ha quivi subito gravi perdite. Sono state catturate parecchie centinaia di prigionieri. E' stato proseguito da parte dell'artiglieria pesante dell'esercito il bombardamento di obiettivi di importanza bellica di Leningrado.

Il 4 ed il 5 marzo il nemico ha perduto sul fronte orientale complessivamente 51 carri armati.

Efficaci attacchi notturni sono stati condotti da apparecchi da combattimento contro la fortezza di Sebastopoli, come pure contro edifici di importanza bellica del centro della città di Mosca.

In zone di mare attorno all'Inghilterra, l'arma aerea germanica ha affondato una nave mercantile nemica di 3 mila tonnellate. Sono stati inoltre distrutti di giorno, baraccamenti sulla costa meridionale dell'isola e nella scorsa notte sono stati bombardati servizi di approvvigionamento del porto di Portland.

Come già comunicato con bollettino straordinario, sommergibili germanici hanno affondato nelle acque settentrionali e centrali americane altre 12 navi nemiche per complessive 82.500 tonnellate, tra cui sette grandi petroliere. Nel corso di questi attacchi è stato inoltre affondato un grande cacciatorpediniere americano, mentre due navi sono rimaste danneggiate da siluranti.

Nell'Africa Settentrionale formazioni aeree germaniche hanno attaccato basi aeree britanniche ed obiettivi ferroviari sul suolo egiziano nella zona di Fuca El Dara. Nell'attacco su Malta, bombe di grosso calibro hanno colpito basi aeree e ricoveri per sottomarini.

Una batteria antiaerea comandata dal sergente Balzer ha annientato sul fronte orientale, nella giornata del 4 marzo, 6 carri armati sovietici.

Una gara impari

Le gravi perdite di naviglio americano non potranno essere compensate dalle costruzioni - Cifre impressionanti

Berlino, 6 marzo.

Con i nuovi affondamenti annunziati dall'odierno bollettino straordinario tedesco il totale delle perdite inflitte agli Stati Uniti dagli U-Boot operanti nelle acque nord-americane sale a 95 navi per una stazza complessiva di 663.700 tonnellate. Questo risultato è stato conseguito dagli U-Boot esattamente in 40 giorni. In questo periodo gli Stati Uniti hanno dunque perduto in media più di due navi al giorno. In aggiunta a queste altre si devono calcolare quelle riguardanti gli affondamenti realizzati dalle unità sottomarine italiane in questi giorni che hanno debuttato così brillantemente nel settore nord-americano affondando fin dalla loro prima azione, come è stato annunziato ieri, più di 27 mila tonnellate di naviglio mercantile del nemico. Tenuto conto di questi ultimi risultati le perdite subite dai nord-americani ad opera del controblocco sono pertanto di oltre un centinaio di navi per circa 700 mila tonnellate di stazza.

Per avere una visione completa di quella che è la diminuzione di naviglio mercantile sofferta a tutt'oggi dagli Stati Uniti bisogna però estendere lo sguardo anche all'opposto settore, all'Oceano Pacifico, dove le forze navali e aeree nipponiche hanno già affondato, secondo i calcoli più attendibili, per almeno 500 mila tonnellate di naviglio di appartenenza nord-americana.

Così, in meno di tre mesi di guerra, gli Stati Uniti hanno perduto circa 1 milione e 200 mila tonnellate di naviglio mercantile conquistando americanamente in questo campo un primato assoluto di fronte agli stessi britannici.

Delle 95 navi affondate dagli *U-Boot* a tutt'oggi nel settore occidentale dell'Atlantico 46 cioè all'incirca la metà è rappresentata da navi cisterne. Lo specifico indirizzo antipetroliero che caratterizza l'attività degli *U-Boot* nel settore nord-americano è in tal modo ancora una volta clamorosamente confermato. Con l'affondamento di queste 46 unità specializzate gli Stati Uniti hanno subito una perdita insostituibile. In rapporto al loro tonnellaggio si può calcolare che queste 46 unità avrebbero potuto trasportare dal Golfo del Messico ai centri industriali del Nord America, in un anno, 9 milioni e 600 mila tonnellate di petrolio.

Il fatto che negli affondamenti annunziati oggi dal Comando tedesco sia inclusa una unità della marina nord-americana e precisamente un cacciatorpediniere di grande tonnellaggio conferma d'altra parte come l'azione del controblocco si mantenga assolutamente efficiente nonostante le aumentate misure di vigilanza e di difesa predisposte dalla marina e dall'aviazione statunitensi, rivelandosi anche in grado di colpire a morte persino le unità di scorta impegnate dal nemico.

Dalle sobrie indicazioni geografiche del Comando tedesco si può inoltre rilevare come il campo di attività degli *U-Boot* operanti nell'Atlantico occidentale resti, oltre al settore nord-americano propriamente detto, il settore dell'America centrale e cioè presumibilmente la zona delle Antille e del mare dei Caraibi rivelatasi già tanto fruttuosa per la caccia delle unità petroliere.

Nel bilancio generale del controblocco il computo degli affondamenti realizzati nel nuovo anno ad opera degli *U-Boot* e della *Luftwaffe* sale con le cifre annunziate oggi ad oltre un milione di tonnellate. E' estremamente istruttivo confrontare questo straordinario risultato coi dati comunicati recentemente da Roosevelt in materia di programma delle nuove costruzioni navali statunitensi. Secondo Roosevelt i cantieri nord-americani avrebbero progettato per il primo quadrimestre del 1942 la costruzione di 90 navi per un milione di tonnellate. Le nuove costruzioni annunziate per i primi tre mesi del 1942 rimangono pertanto considerevolmente al di sotto del totale di affondamenti realizzati dal controblocco in due mesi, astraendo inoltre dal fatto che le annunziate costruzioni non sarebbero state con tutta probabilità effettuate per il totale previsto da Roosevelt. Interessante è inoltre rilevare come Roosevelt si sia attenuto, nel comunicare i dati del programma delle nuove costruzioni, al cosiddetto tonnellaggio *Dead Weight*, cioè al tonnellaggio comprensivo del carico a differenza del cosiddetto tonnellaggio registrato in cui si computa il tonnellaggio lordo delle navi. Questa differenza è tutt'altro che piccola dato che il tonnellaggio *Dead Weight* corrisponde soltanto al 0,66 tonnellate lorde.

Guido Tenella

La difesa olandese in condizioni disperate

Il dilagare delle colonne giapponesi in tutte le direzioni - Sbarco a Madura di fronte a Surabaja - Il martellamento dell'aviazione su tutte le posizioni strategiche

GIAVA

Tokio, 6 marzo.

La situazione precipita nell'isola di Giava: Batavia, e la non meno importante località di Buitenzorg, sono state occupate dai giapponesi; tutta la parte occidentale dell'isola è sotto il controllo dei nipponici; e Bandoeng, la città nell'interno dove si è rifugiato il governo indo-olandese delle isole, è circondata da tre lati.

L'importanza di Buitenzorg

L'annuncio ufficiale della conquista della capitale dell'isola è stato dato in questi termini dal Quartier Generale imperiale:

«Le forze nipponiche operanti nell'isola di Giava sono entrate nella capitale Batavia, portandone a termine l'occupazione alle ore 21,30 (ore 15 di Roma) di ieri, 5 marzo».

Poco prima della pubblicazione di questo vittorioso bollettino, la radio aveva [illegible] una comunicazione ufficiale del comando indo-olandese stabilito a Bandoeng, nel quale si diceva:

«Allo scopo di conservare maggiore libertà d'azione per la battaglia impegnata dalle nostre forze, le nostre truppe hanno sgombrato Batavia».

La caduta della capitale era prevista da ieri, quando giunse la notizia che reparti giapponesi avevano occupato Tangerang, importante centro costiero distante 16 chilometri dalla capitale. Le truppe che hanno occupato Batavia provenivano da occidente, similmente a quelle che si sono impadronite di Buitenzorg. Queste colonne fanno parte dei reparti sbarcati nei giorni scorsi, e rinforzati nelle ultime quarantott'ore, nei porti dello stretto della Sonda.

La notizia dell'occupazione di Buitenzorg è stata data dalla radio di Bandoeng. A Buitenzorg — ameno luogo di villeggiatura 265 metri al di sopra di Batavia — si ricorderà, si trova il maggior aerodromo dell'isola, che fu attaccato varie volte dall'aviazione nipponica.

Nell'informazione è aggiunto che i giapponesi occupano praticamente tutta la parte occidentale dell'isola, ad eccezione di Bandoeng.

«La situazione è grave»

Una notizia diffusa dalla Reuter a mezzogiorno conferma che la situazione nell'isola è gravissima. I giapponesi sono riusciti a sbarcare altri importanti contingenti di truppe, ottenendo una superiorità schiacciante per le forze terrestri e il dominio incontrastato nell'aria.

«Non si può più negare — dice l'agenzia — che l'offensiva olandese è fallita. La situazione nella zona di Bandoeng è confusa e la città può essere considerata assediata dai giapponesi. Le forze alleate che si battono a Giava non hanno più alcuna possibilità di lasciare l'isola e c'è quindi da attendersi che la lotta continui disperatamente fino all'estremo».

Intanto, l'aviazione nipponica continua a martellare la città di Bandoeng, che deve essere evidentemente allo stremo della resistenza.

Il comunicato del Quartier generale così lo annuncia:

«Sull'isola di Giava, apparecchi dell'aviazione navale giapponese hanno compiuto, ieri, un attacco di massa sul campo d'aviazione di Bandoeng, abbattendo e distruggendo al suolo 18 aerei nemici.

«Altre formazioni aeree operanti sulla parte orientale dell'isola di Giava e sulle isole della Sonda, hanno distrutto al suolo e abbattuto in combattimenti aerei, nei giorni 1 e 2 marzo, 36 aeroplani nemici».

Della tremenda efficacia dei bombardamenti aerei sulle difese olandesi, si ha conferma attraverso un'altra comunicazione ufficiale da Bandoeng, preparatoria di nuove ritirate. Essa dice:

«Le nostre truppe manifestano una certa stanchezza sotto l'incessante bombardamento degli apparecchi nipponici ormai assolutamente padroni dell'aria. La situazione è grave».

L'accanimento della battaglia che ha portato alla presa della capitale

Sull'occupazione di Batavia si sono avuti stamane i primi particolari. Sembrava che per evitare danni alla città, le truppe olandesi non avrebbero opposto resistenza. E' avvenuto invece il contrario, come informa il bollettino del Comando supremo.

La resistenza ha avuto inizio nei sobborghi di Batavia ed è stata accanitissima, ma di essa ha avuto ragione la consueta tattica giapponese che evita gli attacchi in massa e preferisce le infiltrazioni. I fortini costruiti dagli olandesi sono così stati aggirati ed espugnati con attacchi di rovescio uno dopo l'altro.

Particolare accanimento ha avuto la battaglia nel settore di nord-est, nel tratto cioè che separa Krawang da Batavia. La natura del terreno offriva molti appigli alla difesa che si è rivelata in certi tratti ostinatissima, specialmente lungo i numerosi corsi d'acqua che scorrono nella regione. A Meester Cornelis, grosso centro alle porte di Batavia, la lotta è stata di estrema violenza. Superato quell'abitato, i reparti olandesi che difendevano la capitale di Giava ad ovest e ad est si sono visti presi alle spalle ed hanno tentato il ripiegamento, ma il loro disegno non è riuscito che in parte. Numerosi prigionieri sono caduti in mano dei giapponesi che hanno anche catturato importante materiale bellico e di equipaggiamento.

Il Nici Nici riferisce di una squadriglia di aeroplani dell'esercito giapponese che ha compiuto un'incursione su Poerwakarta (a nord-est di Bandoeng) il 4 scorso e ha distrutto carri armati, carri blindati e trenta autocarri. Un'altra formazione ha compiuto una incursione su Bandoeng attaccandone l'aeroporto e distruggendo al suolo otto aerei. Contemporaneamente, aeroplani da caccia giapponesi attaccavano ed abbattevano cinque Hurricane di una formazione nemica che per due volte aveva cercato di bombardare una base nipponica nell'isola di Giava.

I reparti battuti dell'esercito olandese si ritirano in disordine verso Bandoeng, approfittando del terreno boschivo e montuoso che rende difficile l'inseguimento.

A Surakarta

Secondo quanto si apprende da fonte militare competente, l'ordine è stato prontamente ristabilito nella città di Batavia, la cui occupazione non ha portato ad alcun grave incidente. Nei circoli militari si dichiara inoltre che la presa di Batavia dà ai giapponesi la padronanza della parte occidentale dell'isola e si ritiene che la caduta di tutta l'isola dovrebbe verificarsi tra breve. Prossimi obiettivi delle truppe giapponesi sono: ad ovest, Bandoeng già seriamente minacciata e sottoposta a un continuo bombardamento, e ad est Surabaja, base navale che è in pericolo, specialmente in seguito allo sbarco giapponese nella vicina isola di Madura. Combattimenti violenti si sono svolti ad occidente.

Le forze giapponesi che hanno preso Batavia hanno percorso 250 chilometri in cinque giorni. La rapidità della loro avanzata è dovuta, ancora una volta, all'incontestabile predominio dell'aria acquistato malgrado l'arrivo di alcuni rinforzi di apparecchi americani. Essa è dovuta egualmente ai successi navali che precedettero le operazioni terrestri e che permettono ora il continuo arrivo di rinforzi. Specialmente sulla costa nord-occidentale, la occupazione progressiva di Giava è parallela ad una significativa estensione delle operazioni aeree fino sulla vicina costa nord-occidentale dell'Australia, col bombardamento di Wyndham e di Broome, due piccoli porti divenuti importanti per il fatto che essi possono accogliere i nemici sgomberati da Giava, e perchè posseggono aerodromi che possono costituire basi di contrattacco per l'aviazione nemica.

Ma non solo nella parte occidentale dell'isola, anche in quella centrale le colonne giapponesi avanzano, spazzando ogni resistenza nemica.

Le avanguardie delle colonne partite da Rembang sono infatti riuscite ad avanzare fino a Surakarta, ciò che rappresenta l'infiltrazione più considerevole nell'interno dell'isola e l'interruzione della grande linea ferroviaria proveniente da Bandoeng e diretta alla base aero-navale di Surabaja. Questa località si trova a 200 km. da Surakarta.

Sulle sponde dell'Oceano Indiano

Ma le notizie della sera aggravano la situazione di Surabaja. Secondo esse, le colonne giapponesi avanzanti lungo la costa da Tooban (occupata due giorni fa) si sono avanzate nella sua direzione, giungendovi a una ventina di chilometri.

Il corrispondente del Daily Express da Giava, ultimo giornalista rimasto sul posto dopo che gli avvenimenti sono precipitati a tutto danno per gli alleati, telegrafa che le forze della difesa hanno sofferto per la deficienza dell'aviazione la quale è stata assolutamente assente. Gli olandesi sono disperati perchè il nemico sfugge a qualsiasi controllo, si annida nelle foreste ed avanza quasi invisibile di albero in albero così ben nascosto che sfugge ai difensori stessi. Pertanto molto spesso i reparti olandesi sono stati presi alle spalle dai giapponesi. Quanto all'aviazione nipponica essa non ha dato e non darà pace ai difensori che attacca con brevissimi intervalli da bassa quota.

A tarda sera è infine giunta un'altra notizia, di notevole importanza, comprovante che effettivamente l'isola è stata tagliata in due.

La notizia è che le truppe giapponesi partite da Rembang, avanzando in direzione sud-ovest hanno raggiunto oggi la costa meridionale di Giava, dopo aver occupato la città di Jogiakarta. La bandiera del Sol Levante sventola da oggi sull'Oceano Indiano.

Londra rassegnata al nuovo durissimo colpo

Berna, 6 marzo.

A Londra si considera terminata una tappa della guerra dell'Estremo Oriente con la perdita di Giava e con quella di Rangun, perchè ormai ambedue sono considerate come cosa decisa. L'appello dell'ex Governo olandese, lanciato da Londra alle truppe indo-olandesi di resistere se necessario anche da sole, viene interpretato come il segno che le forze della difesa sono separate le une dalle altre. Gli inglesi e gli olandesi di Londra sono favorevoli alla distruzione completa di tutto quanto esiste sul suolo di Giava. Ordini draconiani sono stati dati in questo senso. La disfatta viene attribuita in generale alla deficienza dell'aviazione. Quella nipponica interviene con forze sempre maggiori, mentre nuovi contingenti sbarcano su differenti punti della costa. I carri armati e l'artiglieria motorizzata del Giappone sono pure entrati in azione. La regione fra Batavia e Bandoeng, ossia tutta la parte occidentale dell'isola è quasi completamente in mano dei giapponesi. Le forze alleate devono far fronte ovunque ad un nemico superiore di numero e d'altra parte non hanno più alcun sostegno dalla loro aviazione. La situazione — si dichiara — è confusissima ed i circoli militari competenti affermano di non poter dare informazioni più esatte prima di ventiquattro ore.

Il *Daily Mail* riceve da Mandalay che il generale Wavell, dopo il suo arrivo colà aveva chiesto rinforzi ma che questi non sono arrivati in tempo. Il corrispondente informa di avere visto però nella città truppe cinesi. Egli soggiunge che a Rangun saccheggi e incendi continuano. Il tecnico militare del *Daily Telegraph*, a proposito degli immediati obiettivi giapponesi ritiene possibile che le loro azioni si estenderanno dalla Australia fino al Madagascar.

Il redattore parlamentare del *Times* dice dal canto suo che la Camera dei Comuni attende febbrilmente il risultato delle conversazioni ministeriali sul problema indiano. Nessun dettaglio si è potuto ottenere in proposito da Stafford Cripps. Si ha ragione di credere che Churchill debba presentare personalmente alla Camera dei Comuni le proposte accettate dal Gabinetto per cercare la soluzione del problema.

LA SITUAZIONE

● La sorte di Giava era stata decisa dalla battaglia navale in cui le squadre democratiche mosse all'attacco dei convogli nipponici furono annientate; tuttavia si poteva prospettare una resistenza più lunga. Oggi a meno di una settimana dai primi sbarchi si può nettamente affermare che quanto accadrà nei prossimi giorni ha solo un valore episodico, chè ormai i giapponesi sono di fatto padroni della perla delle Indie Olandesi. E ciò non perchè sia stata conquistata la capitale Batavia, ma perchè le truppe del Tenno si sono affacciate sulla costa meridionale dell'isola tagliandola in due nella sua metà: infatti le formazioni sbarcate a Rembang hanno occupato il nodo importantissimo di Surakarta e si sono spinte oltre l'altro centro di Djokjakarta. I più importanti episodi ulteriori della conquista saranno Bandoeng che è già circondata e Surabaja contro cui si eserciterà la duplice minaccia dal retroterra e dall'isola di Madura; poi Giava potrà essere archiviata come la penisola di Malacca e Singapore.

● La fulmineità delle operazioni nei fronti asiatici conferma da un lato la mirabile preparazione nipponica che aveva tutto previsto e tutto preparato; dall'altro lato conferma la tragica impotenza degli anglosassoni a stabilire una linea di resistenza almeno di una certa durata. Il fatto si spiega colla loro assoluta inferiorità navale ed aerea; ed è un'inferiorità irrimediabile perchè o gli angloamericani si decidono a mandare nelle acque australiane una flotta superiore a quella nipponica (e ciò è impossibile perchè lascerebbero il Mediterraneo e l'Atlantico in completo dominio delle flotte dell'Asse) o se si limitano a spedire delle squadre leggere le inviano ad un sacrificio inutile come è avvenuto nelle acque di Giava. D'altra parte la perdita del controllo del Pacifico e dell'Indiano significa inevitabilmente a più o meno breve scadenza la sconfitta. Inghilterra e Stati Uniti contavano sul fattore marittimo per vincere la guerra; saranno vinti sul mare.

● In Birmania la situazione matura lentamente; sembra profilarsi una manovra nipponica nell'alto bacino del Sittang; la regione è montuosa e le difficoltà aspre ma non superiori a quelle per cui sono passate le colonne giapponesi nella marcia su Moulmein. Ove la manovra riuscisse e le truppe giapponesi si affacciassero direttamente sul golfo di Bengala tutto lo sforzo britannico per resistere intorno a Rangun non solo sarebbe stato vano ma si rivelerebbe oltremodo pericoloso per la minaccia di completo aggiramento. Wavell è costretto a puntare tutto sulla capacità di iniziativa degli alleati cinesi; ma quando il fronte birmano sarà diventato il fronte più importante (e ciò avverrà presto) non vi è ostacolo insormontabile per il Giappone che è fortissimo in tutti e tre gli elementi, per mare, per terra e per il cielo.

● Sul fronte russo si nota un rincrudimento stagionale; ma non può essere che di breve durata; il vero inverno è finito e invano i bolscevichi vorrebbero concluderne il bilancio almeno con qualche successo parziale. La loro propaganda parla di Pacov, magnifica tale importantissimo centro di irradiazione stradale; ma la realtà è che i soldati di Stalin sono fermi dinanzi a Staraja Russa che si trova a 200 km. in linea d'aria ad oriente di Pacov. Mosca annunciò una grande vittoria a Staraja Russa; ma oggi essa deve confessare che i tedeschi hanno ricevuto notevoli rinforzi, che la battaglia continua con estrema violenza. E quadri analoghi presentano le situazioni di Hacev, di Viazma, di Orel. Ora la propaganda anglobolscevica comincia a trincerarsi dietro la formula di lotta di logoramento; fra qualche settimana sapremo chi si è maggiormente logorato. La risposta non è dubbia.

a. s.

Manifestazioni antinglesi brutalmente represse al Cairo

Tre ufficiali inglesi ed una cinquantina di soldati uccisi

Berna, 6 marzo.

(S.). - In seguito alle recenti azioni dell'aeronautica dell'Asse contro gli obiettivi militari dell'Egitto, hanno avuto luogo al Cairo e in altre città egiziane manifestazioni popolari per invitare gli inglesi ad andarsene dal paese giacchè la presenza del loro esercito e le fortificazioni da essi erette sono l'unica causa che li espone ai pericoli della guerra. L'esercito egiziano si è rifiutato di obbedire all'ordine ricevuto dal Governo di reprimere le manifestazioni. Allora Nahas Pascià ha impiegato le forze inglesi che si sono brutalmente lanciate contro i manifestanti.

Secondo la radio egiziana nei conflitti sono stati uccisi tre ufficiali inglesi ed una cinquantina di soldati. Sono stati operati molti arresti, fra cui cinque capi della agitazione patriottica studentesca, ossia Mohamed Ali Ebraham, Gamil Hani, Ali Nasser, Sassan Mousen e Mahmud El Baraki, tutti del Cairo.

La radio egiziana naturalmente non ha fornito alcuna indicazione sulle vittime fatte dagli inglesi fra i manifestanti.

Vili attentati inglesi contro inermi battelli greci

Atene, 6 marzo.

In questi giorni gli inglesi hanno compiuto due vili attentati contro la popolazione civile greca. Il 2 marzo un sottomarino nemico ha silurato un battello greco molto vicino alla costa, senza alcun preavviso. L'attacco ha provocato molti morti e feriti, tra i quali numerosi donne e bambini.

Il 3 marzo, alle ore 16, il motoveliero *Prodromos*, di 18 tonnellate, sul quale si trovavano ventiquattro passeggeri oltre all'equipaggio, è stato cannoneggiato da un sottomarino nemico improvvisamente apparso alla superficie e che si è immerso dopo avere sparato cinque colpi di cannone. Il motoveliero ha potuto raggiungere il porto di un'isola dove le autorità locali, in collaborazione con il comandante delle truppe italiane, hanno curato le vittime. Il vile attentato ha provocato la morte di dieci passeggeri ed il ferimento di tutti gli altri.

Incidente automobilistico

Fra i due autisti s'ingaggiò una violenta disputa. Quello dei due che aveva il viso sanguinante era meno accanito dell'altro: ma, al vigile, che segnava le generalità, ed al pubblico, che si era radunato intorno all'infortunio, diceva pacatamente:

— La mia faccia parla da sè.

— Voi portavate il signore?... — domandava il vigile.

Come star a distinguere, in quel momento, il signore dalla signora! L'autista dal viso insanguinato rispose:

— Sicuro, in via Trasimeno 28.

— E voi — riprese imperterrito il vigile, rivolgendosi all'altro autista — portavate la signora?...

La rabbia faceva stravedere e straSentire l'altro autista, che, non finendo di minacciare con il pugno, rispose automaticamente:

— In via delle Alpi, 76.

— Chiuso! Chiuso! — gridò il vigile. — Ora, voi d'un lato, ve n'andate al Pronto Soccorso a medicarvi, e voi, dall'altro lato, alla rimessa, se la macchina funziona ancora. Non ci pensate, sarete chiamati a rispondere.

I due passeggeri, intanto, erano stati avviati con un altro vigile al Policlinico in un terzo tassì, che, fortunatamente, si trovava libero a passare. Tutti e due, al momento, non avevano nè urlato, nè gridato, nè detto sillaba, erano rimasti soltanto inebetiti, privi di sensi. E in quelle condizioni erano stati ficcati e fatti sedere uno accanto all'altro nel tassì di soccorso. Il vigile, assicurandosi che gli sportelli erano chiusi a dovere, era salito accanto all'autista e via verso il Policlinico:

— Alle volte, sono già morti! — aveva mormorato.

Invece, durante il tragitto, per prima, si riscosse la signora e mormorò:

— Oh, Dio, la torta di mele!

Accortasi di avere accanto qualcuno, si tappò la bocca e richiuse gli occhi, lamentandosi. Ma tra le ciglia cominciò ad osservare il suo vicino. Certamente era un bel giovane, piuttosto biondo, — a lei i biondi in generale piacevano — accuratamente rasato, con una bocca dalle labbra fortemente segnate, sopracciglia più dorate ancora dei capelli, energiche mandibole, insomma non solo biondo ed elegante, ma anche maschio e gagliardo. Parve alla signora che egli dilatasse le narici e aspirasse profondamente il profumo ch'ella aveva indosso, perciò, serrati interamente gli occhi, si lamentò più decisamente.

Ma era poi una signora l'infortunata? All'infortunato, che ritornava in sensi grazie al profumo di lei, a tutta prima, parve una signorina, capelli bruni, occhi piuttosto distanti uno dall'altro e un po' alla giapponese, naso piccolo con le narici però pronunziate, labbra raccolte come un bottone di rosa, un delicatissimo neo sulla guancia, venticinque anni sì e no. Tuttavia, ecco, il vestito, il cappellino, sicuro, non da signorina, da signora: una giovanissima signora, non c'era da sbagliare. Si lamentava, poverina! Chi sa che male, forse ai reni, forse alle costole!...

Il biondo giovane, Raffaello Brenti, provò a interrogare i suoi organi, e disse confortato a se stesso: — Veramente non mi sento nulla. Soltanto al gomito, certo un colpettino l'ho ricevuto. — Ma parendogli che la signora volesse aprir gli occhi, chiuse subito i suoi e cominciò a sua volta a lamentarsi. Però, dentro di sè, mormorò: — Accidenti il telegramma a casa! L'avrei fatto all'ufficio postale di Piazza Trento, fermando un momento il tassì. Chi poteva supporre! Ahi! Ahi! Ahi!... Che profumo delizioso questa donna!

Al Policlinico, subito il cancello si spalanca e il tassì diritto all'Ambulatorio. Il vigile salta giù, facendo cenno agli infermieri di guardia:

— Urgente. Investimento. Sono due. Forse gravi.

La signora dagli occhi giapponesi, Albertina Tinnelli, pensa: «Povero giovane, forse è pesto davvero. Ad ogni modo, fa il morto. Ed io faccio come lui». Dal canto suo, Raffaello Brenti, pensa: «Adesso, sarebbe stupido lasciarla; non capita ogni giorno un infortunio che metta a contatto con una tanto gentile creatura! Ero svenuto e resto svenuto!».

— Barella! Barella! — gridano gli infermieri, che, aperto lo sportello, vedono due corpi esanimi.

Il giovane biondo e la signora dagli occhi giapponesi vengono riguardosamente portati nella sala di osservazione, dove un medico dal camice bianco, dopo aver dato loro un'occhiata ed appreso di che si tratta, ordina senz'altro: — Svestirli!

Il biondo, di tra le ciglia socchiuse, vorrebbe scrutare dalla parte in cui svestono la bruna. La bruna sarebbe tentata di far lo stesso dalla parte opposta. Ma è stato steso un paravento. Di là ci sono infermiere e di qua infermieri.

Il medico va prima dalla signora:

— E' ancora mezzo svenuta! Etere solforico!

Poi, picchia e ripicchia da tutte le parti.

— Raggi! — ordina alla fine. E la signora parte un'altra volta in barella verso la sala della fotografia.

Dopo un uguale esame, anche il giovane biondo è mandato ai raggi. Quando ritorna, ode che le infermiere dicono alla signora dagli occhi giapponesi:

— Fatevi animo, cara signora. Ecco la camicia... le mutandine... Il dottore ha dettato il verbale... Non c'è nulla, almeno per ora... Speriamo che sia stato spavento più che altro!...

La signora, evidentemente, distribuisce monete, perchè le infermiere la colmano di cortesie.

— Oh, che bella signora! — dice una d'esse. — Un vero fiore!

E il giovane biondo, mentre viene dagli infermieri rivestito, pensa: «Sfido! L'ha veduta nuda!». E anche lui distribuisce mancie tra le premure degli infermieri, che rassicurano anche lui, dicendo che di evidente, sinora almeno, non c'è che una contusione al braccio; e glielo hanno fasciato.

Quando i due infortunati sono vestiti, riappare il medico:

— Nessuna lesione sinora; — dichiara — ma non si sa mai, è vero! Dunque, consiglio a tutti e due un paio di giorni o tre a letto, in perfetto riposo. Al primo eventuale sintomo di male, chiamare il medico.

E passa via, senza nemmeno dire buongiorno.

Bisogna ora firmare; poi, a casa, verrà l'avviso di pagamento. Il biondo e la bruna non riescono a reggersi in piedi. Brava gente infermieri ed infermiere! Li sorreggono, li conducono quasi in braccio fuori, dove aspetta il tassì, con il vigile di prima e con l'altro che ha preso le generalità dei due autisti sul luogo dell'investimento e che, diligentissimo, è sopraggiunto al Policlinico.

Il biondo guarda la bruna e, rivolgendole finalmente la parola, mormora:

— Oh, gentile signora, come mi dispiace di avervi, involontariamente, con quel maledetto tassì, cagionato un simile inconveniente!

— Anch'io, caro signore, da parte mia... Ma non mi reggo in piedi!

— Io pure. Le gambe stroncate!... Raffaello Brenti.

— Ah, che male!... Albertina Tinnelli.

— Molto onorato, signora. Albertina Tinnelli che bel nome!...

— Ah, che dolore!

— Ah, signor Brenti!

— Ih, signora Tinnelli!...

— E subito a letto. Riposo! — raccomandano infermieri ed infermiere.

— Penso io! — dice il vigile, che ha nel libretto i dati. E, quando tutti e due gli infortunati sono nel tassì, rivolgendosi all'altro vigile: — Puoi andartene al posto — gli ordina da graduato qual'è — ho io gli indirizzi dei due signori. E allorchè si mette in marcia l'automobile, cava di tasca il suo libriccino e mormora all'autista: — Via Trasimeno 28, è l'abitazione del signore, ci passiamo prima perchè è più vicino. — Può mai supporre il vigile che, tra signore e signora, all'inchiesta sul luogo dell'infortunio, è avvenuta una confusione, e via Trasimeno 28 è l'abitazione della signora! Dovrebbe accorgersene il giovane biondo, quando, salendo le scale a braccio del vigile, viene introdotto e lasciato nel bell'appartamento, primo piano interno 2, di via Trasimeno 28. Ma egli non solo non s'accorge o non si vuole accorgere, ma quando il portiere da giù, ha gridato, domandando: — Tinnelli, interno 2? — ha mormorato al vigile: — Sì, sì, Tinnelli, interno 2.

Il vigile ridiscende precipitoso e sicuro, risale in tassì e all'autista:

— Fila, via delle Alpi 76.

Il tassì parte come una freccia. Non passano dieci minuti ch'è in via delle Alpi 76. Non è un palazzo di molti appartamenti, ma una villetta circondata da giardino. Il vigile, più che solerte, prende addirittura in braccio la signora. Anche lui pensa che non capita sempre, in servizio, di poter stringere una così elegante e profumata signora. Appena una donna attempata viene ad aprire, egli non la lascia fiatare:

— Il letto! — dice — Subito il letto!

— Il letto! Ma che letto?

— Il letto! Non si scherza! Il letto immediatamente!

E' talmente confusa la donna ed è così perentorio il tono del vigile, ch'essa è costretta ad aprire una porta. E il vigile dentro e avanti per una saletta, uno studio, ed infine una camera. Bel letto, proprio bello! Vi stende la signora, saluta, dice che tornerà al momento opportuno. Se ne va, raccomandando alla donna intontita:

— Svestirla e lasciarla immobile. Al primo sintomo, il medico —. Si precipita nel tassì e questo parte.

La donna attempata riflette un momento: «Io sono della campagna. So mica come usa in città! Al servizio di Bettina Ciafroni ci sto solo da un anno. Posso sapere se ha una nipote giovane e questa, giunta malconcia, sia una nipote!».

S'introduce cautamente nella camera dove la signora Tinnelli è stata deposta e poichè quella tien chiusi gli occhi e non si muove, mormora: — Dorme! Morta non pare. Respira bene ed ha un bel colorito. Bellina anche!

La signora Tinnelli finge di svegliarsi, apre piano piano gli occhi: — Oh Dio, dove mi trovo?

— Eh, — dice la fantesca — dove vi trovate posso dirvelo. Solo che non capisco nulla. Vi trovate in casa di Bettina Ciaufroni, nativa del mio stesso paese.

— Dev'essere una brava donna Bettina Ciaufroni! — dice, fingendo di rinvenire, Albertina Tinnelli.

— Brava! Bravissima! Vedova, che ha del suo, e la villetta è sua, proprio sua! Ma, essendo sola e non sapendo che farsene di tanto spazio, affitta queste tre ad un giovane valentissimo, che studia dalla mattina alla sera, ed ora, ora ha in tasca nientemeno che, come si dice!... il diploma, la laurea, ecco la laurea di grande ingegnere...

Qualche minuto dopo, la fantesca campagnuola, che si chiama Tommasa, si è perfettamente scordata del modo eccezionale con cui la signora è entrata in casa e s'intrattiene a parlare con lei come se la conoscesse dall'infanzia. Albertina, assai curiosa di conoscere vita e abitudini del neo ingegnere, le dà spago e solo per convenienza, per non stare più a lungo nel letto del giovane biondo, si alza e prende posto in una soffice poltroncina. Di tanto in tanto, però, sorride, perchè pensa alle scene, che, contemporaneamente, devono avvenire a casa sua. «La torta di mele!», dice tra sè e sè.

Anche Raffaello Brenti, adagiato in una soffice ottomana, da principio ha fatto l'intontito, poi s'è accorto che Delizia, la cameriera della signora Tinnelli, non solo è di modi civili, ma si prodiga assai volentieri: e allora, tamburo battente, ha compiuto una vera istruttoria, per la quale è venuto a sapere che la bruna dagli occhi giapponesi vive con un burbero zio, marchese Gaglioli, ch'è fuori, fortunatamente, e rincasa puntualmente al tocco. La signora Tinnelli, sposata giovanissima, per convenienza, ad un uomo maturo, rimase vedova dopo sei mesi. Lo zio, ora, vorrebbe affibbiarle un altro vecchio arnese, danaroso, ghiotto di torte di mele, invitato per l'appunto per il tocco.

— Non mi muovo — dichiara alla fine Raffaello Brenti, che, alla intelligentissima Delizia ha spiegato e raccontato per filo e per segno tutto l'accaduto.

E la intelligentissima Delizia risponde:

— Benissimo. Non vi muovete. E non dovreste muovervi nemmeno più tardi.

— Nemmeno più tardi, è vero! Vedremo.

— Però, ecco... — fa Delizia come sovvenendosi — la torta di mele! La signora s'era incaricata di passar lei stessa dal fornaio a ritirarla... Bisogna che mandi la ragazza di cucina.

— E giacchè mandate fuori qualcuno, vi prego, un telegramma. — E Raffaele Brenti scrive un telegramma con il quale annunziava a suo padre, residente in provincia, la conseguita laurea.

Premurosa, Delizia lascia qualche minuto solo Raffaello Brenti; quando ritorna, ha un altro pensiero. Ha un cervello che cammina, Delizia.

— Bisognerebbe — dice — che la signora rimanesse a casa vostra per il momento e non giungesse per il pranzo...

Raffaello riflette e squadra Delizia.

— Sentite, Delizia — mormora — voi, certamente, avete letto il mio telegramma. Eh, no, niente ipocrisie! Siete troppo intelligente per non averlo letto. Ebbene, io, tra poco, metterò su uno studio di architetto, vorrei anche... sì, ecco... vorrei prender moglie.

— Benissimo. Che cosa sta a fare un uomo solo, un ingegnere architetto che ha già del suo e davanti a sè un avvenire!

— Precisamente, cara Delizia. Voi verrete al servizio in casa mia.

— Ci vengo sì, se va come io penso che deve andare. Il numero del vostro telefono. Telefoniamo alla signora che resti a casa vostra sino a nuova chiamata.

E Delizia risolutamente telefona. Quando dieci minuti prima del tocco, giunge il marchese, essa gli annunzia l'ingegnere Raffaello Brenti, quel grande architetto.

Così il giovane biondo si trova faccia a faccia con il canuto marchese. Che cosa deve dirgli? Gli dice:

— Scusate, marchese, voi avete intenzione di far sposare vostra nipote con un tale... un tale... sì, un ghiottone... quello delle torte di mele... Ebbene, caro marchese, è un errore... Vostra nipote la sposo io! Ci conosciamo da tanto tempo!

— Da quanto?

— Da tanto tempo. Non ne feci prima parola, perchè dovevo conseguire la laurea e metter su uno studio. Ora sono a posto e sposo Albertina.

Il marchese diventa paonazzo. Balbetta, gorgoglia, sternuta: — E dov'è mia nipote? — grida alla fine.

— Dove? A casa mia.

— A casa vostra?

— Potete telefonarle: 78384!

Il marchese s'attacca al telefono:

— Pronto. La signora Albertina Tinnelli... Sei tu?... E ti trovi in casa dell'ingegnere Brenti? Hai una faccia tosta!... E sposi l'ingegner Brenti? E lo conosci da tanto tempo e non me n'hai mai detto nulla! Ma lo sposi? Proprio lo sposi?

Raffaello chi sa che cosa pagherebbe per udire la risposta di Albertina. Ma se non la ode, il senso lo capisce dalle parole del marchese. Albertina dice di sì, dice che lo conosce da gran tempo, che lo sposerà, sicuro, lo sposerà perchè l'adora.

— Vi adora! — urla, infine, il marchese, piantando violentemente il telefono. — Mascalzoni, tutt'e due! — Si volge a Delizia, che, sorridente e felice, strizzando l'occhio a Raffaello, annunzia l'ospite atteso e le dice:

— Pranzo solo con il mio amico. E mi raccomando la torta di mele!

Rosso di San Secondo

ORECCHIO SINISTRO

Macelleria d'anteguerra

La signora macellaia troneggiava dietro al suo banco, e sorrideva al nostro imbarazzo, poichè assolutamente non sapevamo che pezzo — anzi lei diceva che «taglio» — chiederle, ed incerti fissavamo i bei riccioloni della sua parrucca nera, le sue tre gole sovrapposte e lustre, non meno delle guance e del naso, la sua persona infine nobilmente incorniciata dalla lucida cassa, dai pesi d'ottone. La signora, per aiutarci, sgranava un'infinità di nomi, che accrescevano il nostro imbarazzo, e, poichè l'ora della chiusura era prossima, e la carne tutta ritirata già nel frigorifero, le mancavano gli esempi da illustrare la sua anatomia, svelta scese dal suo trono, e ci si pose di fronte: batteva colpi rapidi e sicuri sulle diverse parti del corpo, e «filetto, diceva, rosa, culatta, girello, bianco nero...».

Il garzone, uscendo dalla ghiacciaia, ci presentò tra le braccia un mezzo vitello, assai più grosso di lui, ed approvò la signora che, come una martire in atto di reclamare le frecce, ci sorrideva, additandoci i fianchi, mentre il tirabaci le tremava, un poco, in mezzo alla fronte.

Contatto telefonico

Avevo appena formato mezzo numero, quando una voce di uomo, grossa, sommessa e preoccupata, domandò: «Che dici, credi che ci ha visti?». Rimasi incerta, ma subito la donna rispose: «Che devo dire? Miope è, lo sai, e buio era, ma mi pare che mi guardi brutto e non vorrei...». Ci fu una pausa. «Scarogna nera», replicò lui, con fermezza; e lei lo pregò di aspettare un momento, le pareva di sentire il bambino nella stanza accanto, ma si era sbagliata, e tornò subito, «ah, Sant'Antonio mi aiutasse. Se oggi non succede niente, domani gli porto un cero così!». Si capì che anche lui era commosso, «fai bene, cara; fai proprio bene, allora ci si vede lì in chiesa, domani? Facciamo alle sei?».

La donna fatale

La bellissima ragazza e la sua brutta amica crearono rapidamente nell'autobus affollatissimo una nicchia importante e passionale, l'una ansiosamente interrogando, l'altra con indulgenza rispondendo che, sì, il caro Giuseppe si ostinava sempre, non c'era modo di fargli perder la speranza, e non parliamo di Filippo, matto, matto!, il più difficile sarebbe stato farlo capire a Roberto, disgraziato! L'importante era che nessuno si ammazzasse, specie quando venissero a sapere di Guglielmo, «perchè tu capisci, Guglielmo non che mi piaccia, ma ha dei mezzi, dei gran mezzi e non che io ci badi, ma un rispetto per me stessa, orchidee, marroni canditi, poltrone pel teatro, tu mi capisci...».

Capivano anche i passeggeri dell'autobus, che vedevano fiorire accanto a loro, anche se avvolte in modesti abiti, il sogno della loro esistenza segreta, la donna importante, la spezzatrice di cuori, la vampira: e sospiravano pensando a se stessi, finchè, alla prima fermata, la Bellissima, alitando un «ciao, stella», discese, leggera quasi ripigliasse il volo.

Tutti si volsero a seguirla ancora con lo sguardo, e la videro dunque, un piede levato in atto di cicogna, inumidire, convulsamente, col dito intriso di saliva, la grande smagliatura della sua calza economica.

Intimità affettuosa

Nel cinema affollatissimo la giovane signora bionda aveva trovato un posto in terza fila. Il suo lungo e magro marito solamente nella quarantesima, e per circa venti minuti trattennero il desiderio di comunicarsi le loro impressioni. Appena l'intervallo ebbe riportato luce, e libertà di parola, se non di movimento, poichè la ressa continuava, si sentì la voce, acutissima e tenera di lui, traversare potentemente la sala, e, con pronuncia espressiva, ma anche errata, chiedere: «Gatto, ti piace Ciar Bojè?».

Irene Brin

Il noto attore tedesco Otto Gebühr, principale interprete del nuovo film «Il Grande Re» e interprete dei più noti film storici della Germania, al quale è stato tributato in questi giorni il titolo di «attore di Stato» nelle vesti di Federico il Grande, all'epoca della famosa pellicola.

Dietro lo schermo

Un esempio — Un laboratorio torinese di disegni animati — In Ispagna

Il motore della nostra produzione va «a pieno regime», come dicono i meccanici; non saranno perciò mai sufficienti sorveglianze accurate alle... valvole e ai manometri. La nostra struttura produttiva considera, con tassative disposizioni, tutta una serie di verifiche e di selezioni(?), che si risolvono in altrettante garanzie per l'efficienza degli studi e per il lavoro dei produttori; tipica è, fra le altre, la preventiva approvazione del soggetto, della sceneggiatura e dei nomi dei principali artefici di un film: il cosidetto «nulla osta di lavorazione». E' assai difficile il comprendere come un produttore possa tentare di farne a meno; si potranno tutt'al più ammettere fretta e impazienze, che non possono però poi giustificare la formale irregolarità, dannosa tanto per chi la commette, quanto per tutti gli altri produttori. Ora, di fronte a un caso... palmare, sono state adottate misure assai severe: immediatamente sospesa la lavorazione del film, e proposta la sospensione, per un periodo indeterminato, di ogni attività della «ditta» produttrice.

* *

Sono finite le riprese di *Un pilota ritorna*, il grande film aeronautico diretto da Roberto Rossellini, che già fu al fianco del comandante De Robertis per *La nave bianca*. — Ideato da E. M. Margadonna, sceneggiato da Marcello Pagliero ed Ennio Flaiano, diretto da Giorgio Simonelli, sta per iniziarsi *La danza del fuoco*, con Paola Barbara, Luisella Beghi, Gustavo Diessl, Silvana Jachino, Maria Jacobini, Tina Lattanzi. — Gli interpreti de *I due Foscari*, già annunciato, saranno Carlo Ninchi, Rossano Brazzi, Memo Benassi, Elli Parvo, Nino Crisman, Erminio Spalla e Gero Zambuto. — Il *Don Giovanni*, di Sarazani e Falconi, avrà per commento musicale una ricca antologia mozartiana e la supervisione di Emilio Cecchi. — Raffaello Matarazzo ha in questi giorni iniziato *Giorno di nozze*, dalla commedia di Paola Riccora «Fine mese»: Armando Falconi, Antonio Gandusio, Roberto Villa, Paola Borboni, Carlo Campanini e Amelia Chellini. — Entro il mese si inizieranno negli studi torinesi della Fert le riprese de *La storia di Lucia*, da una commedia radiofonica di Arnaldo Boscolo, con musiche pucciniane «adattate» dal maestro Derewitsky; regia di Giulio De Romero(?).

* *

C'era a Torino un piccolo laboratorio di disegni animati; e chi lo sapeva e lo sa? Da circa un anno, in un vasto stanzone, si aduna ogni giorno una ventina di disegnatori; nell'interrato sono gli apparecchi di ripresa e di proiezione; e la fatica dei cartasini si dipana minuziosa e silente, dal primo abbozzo di una figurina alle varianti che l'accompagneranno fino alla definizione del tipo e al suo articolarsi in migliaia e migliaia di disegni, pazientemente «riportati» su fogli di celluloide. Il primo disegnatore è Alessio; «animatore» è Barrese; provvede agli sfondi scenografici Romano, vale a dire Romano Barghetto, uno dei registi della vecchia guardia del cinema subalpino; le musiche sono di Mario Salerno; soggetti e sceneggiature forniti da Bandini e Sabel; produttori Comin e Caruso. I primi saggi, tanto modesti quanto volonterosi, sono stati naturalmente pubblicitari; ma ora la non meno modesta e volonterosa impresa pensa alla produzione vera e propria, con un «corto metraggio» a colori attualmente in lavorazione, e che dovrebbe apparire nell'autunno: Briciolotta, dall'omonima e sottilissima fiaba.

* *

Nel 1935 la Spagna importò la enorme cifra di 600 film; nel 1941 tale cifra scende a 149. In sei anni tutta una situazione si trasforma e si giunge a un geloso protezionismo del film nazionale, gravando quello straniero di un canone che varia, a seconda dei casi, da 50.000 a 100.000 pesetas. La produzione degli studi di Barcellona e di Madrid è stata complessivamente, nello scorso anno, di 41 film, numero non certo imponente, date le esigenze del mercato; mentre più promettente appare quello dei documentari, 23, oltre a 8 disegni animati. La tendenza a importare film nord-americani, è stata in gran parte sostituita dall'importazione di film tedeschi, e italiani; ora si pensa a intessere proficui scambi con l'America del Sud, ed è in progetto la creazione di una vera e propria città cinematografica, non essendo più sufficienti gli studi attuali. Si è intanto istituito il credito bancario per i produttori, attraverso il Sindacato nazionale dello spettacolo; cospicui premi (due da 400.000, due da 250.000 e quattro da 25.000 pesetas) saranno concessi ai film migliori; lo stesso Sindacato bandisce un concorso per soggetti, riservato agli spagnuoli e agli ispano-americani; e annuncia dieci borse di studio. Come si vede, c'è tutto un fervore di propositi e d'iniziative; gli ultimi saggi spagnoli, apparsi nel settembre scorso a Venezia, hanno offerto molteplici segni di un evidente progresso.

* *

Carlo Merlini, che già fu all'«Ambrosio» come soggettista, pubblica un opuscolo (L'epoca d'oro della cinematografia torinese), un titolo che non ha bisogno d'illustrazioni. Più che un inedito contributo a quelle cronache, è questa un'affettuosa e nostalgica serie di appunti, taluni dei quali gustosi; come la rievocazione delle tre Case editrici più importanti (Itala, Pasquali, Ambrosio), e del fervore che animava tutti gli studi nella prima metà del 1914; quando, tra l'altro, si lavorava per organizzare anche un «Primo Congresso Nazionale dei Cinematografisti»; e, riconoscimento ufficiale fra i troppi dubbi suscitati dalla pretesa nuovissima arte, del Comitato d'Onore avevano accettato di far parte S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione e l'Illustrissimo signor Sindaco di Torino.

m. g.

I NEMICI DEL POPOLO

Severe condanne per reati annonari

Livorno, 6 marzo.

Un importante processo è stato discusso dal Tribunale a carico di 16 imputati, responsabili di furto aggravato di carte annonarie, cessione delle proprie carte annonarie ed altri e acquisto illecito di carte annonarie. Sono stati condannati: Lenzi Alessandro ad anni 1 e mesi 6 di reclusione; Lenzi Mario, minore degli anni 18, ad anni 1 e mesi 5; Cennini Vasco, Cesinari Gualfredo, Graziani Amisto e Giovannetti Giuseppe ad anni 2 e mesi 1; Mazzoni Gina, Taddei Elvira e Iardella Giuseppa a lire 200 di ammenda; Benassi(?) Ines a mesi 4; Penno Luigia e Sassi(?) Pierina a mesi 5; gli altri quattro imputati sono stati assolti per mancanza di prove.

Genova, 6 marzo.

La Corte d'appello, riformando la sentenza del locale Tribunale, ha condannati, infliggendo pene più gravi di quelle che erano state loro comminate, Bucchiotti Giovanni a mesi 7 di reclusione per vendita illecita di 4 quintali di frumento, sottraendoli al normale consumo, e Bricca Eugenio, che aveva acquistato il frumento, ad anni 1 e mesi uno.

Modena, 6 marzo.

Il Tribunale ha condannato Boni Jone ad anni 3 di reclusione e alla confisca della merce sequestrata, per aver sottratto al normale consumo tagli di vestito, matasse di lana e calze.

Bari, 6 marzo.

Il Tribunale ha condannato Di Taranto Pasquale ad anni 3 di reclusione per essersi rifiutato di vendere, nell'esercizio della sua attività commerciale, dello spago da calzolaio.

Bolzano, 6 marzo.

Pifeser Ottone e Ebner Floriano sono stati condannati ad anni 3 di reclusione e mesi due di arresto per sottrazione di grano agli ammassi.

Vendeva stoffe senza punti maggiorando il prezzo

Roma, 6 marzo.

E' comparsa per direttissima dinanzi al Tribunale di Roma la rivenditrice Tittoni Rosa che nella sua abitazione vendeva senza punti, a prezzi notevolmente maggiorati, tagli di abito, stoffe, calze e camicie. La Tittoni è stata condannata a tre anni e 20 giorni di reclusione e lire 8000 di multa con la confisca della merce; gli acquirenti a L. 300 d'ammenda.

Teatri e Concerti

La Compagnia Melato al Carignano

Lunedì sera, con la nuova commedia *Stelle alpine* di Eligio Possenti, esordirà al Carignano la Compagnia di Maria Melato, che ha, fra i suoi maggiori attori, Carlo Lombardi, Gina Sammarco, Gino Sabbatini ed Enzo Gainotti.

I concerti sinfonici al Conservatorio

La stagione sinfonica del Sindacato orchestrali si chiude domani con l'ultimo concerto, fissato per le ore 16, che sarà diretto dal M° Baumgartner in collaborazione al basso Kotschubey(?). Il programma comprende: Weber: *Oberon*; Guerrini: *Il lamento di Giobbe*, per basso e orchestra; Tortona(?): *Paolo Uccello*, poema sinfonico dal poema di G. Pascoli (1ª esecuzione). Nella seconda parte, in commemorazione mozartiana: *Il ratto del Serraglio*, due arie per basso e orchestra; *Così dunque tradisci!*, *Un bacio di mano* e la *Sinfonia in la*.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde metri [illegible]) - Ore 12,30: Musica varia; 13,15: Complesso caratteristico; 14,15: Trasmissione da Tokio; 17,15: 1° atto di *Turandot* di F. Busoni; 20,40: Trasmissione dedicata all'Ungheria; 21,10: «Cugino Filippo», tre atti di Sergio Pugliese.

SECONDO PROGRAMMA (Onde metri [illegible]) - Ore 12,30: Concerto; 13,15-14,15: Musica varia; 20,40: Concerto; 21,30: Conversazione; 22,30: Valzer celebri.

L'eroismo di una telefonista

Col sacrificio della propria vita salva un intero paese

Stoccolma, 6 marzo.

(M. V.) - Viene segnalato oggi un fulgido episodio di valore. La protagonista è una giovane donna, al cui altissimo spirito umanitario ed eroico sacrificio devono la vita gli abitanti di un piccolo paese della provincia della Scania. Nella notte dal 4 al 5 corrente il fiume Immeln, gonfiatosi oltre misura per effetto di una precoce quanto immediatamente scomparsa primavera, straripava distruggendo quanto le sue acque incontravano al loro passaggio. La signorina Johansson, un'orfana appena ventenne dotata di una radiosa bellezza, la quale era di servizio presso la centrale telefonica funzionante anche da osservatorio meteorologico situata ad un chilometro circa dall'abitato (lo scienziato che dirige l'istituto era in viaggio a Copenaghen), veduto il grosso pericolo, invece di pensare alla propria salvezza chiamò ad uno ad uno al telefono tutti gli abitanti del luogo svegliandoli e dando loro l'avviso di porsi in salvo. La giovane donna continuò così eroicamente nell'opera finchè le acque travolsero la debole costruzione in legno dove si trovava. Ormai tutti gli abitanti erano potuti fuggire dalle loro case rifugiandosi su un'altura sorgente in prossimità di quel piccolo centro.

Il cadavere della signorina Johansson veniva ritrovato il giorno dopo ad oltre trenta chilometri di distanza, galleggiante in un lago dove era stato trasportato dalla furia delle acque. Alla coraggiosa ragazza si preparano degne onoranze.

In memoria del Duca d'Aosta

Le condoglianze di Re Michele e della Regina madre di Romania

Bucarest, 6 marzo.

Il capo della casa militare ed il direttore del Maresciallato di Corte di Re Michele e della Regina madre Elena, si sono recati stamane alla Legazione d'Italia ove, ricevuti dal ministro Bova Scoppa, hanno porto a nome dei Sovrani di Romania le condoglianze per la morte del Duca d'Aosta.

Un telegramma di Kvaternik

Roma, 6 marzo.

Il capo delle forze armate di Croazia, maresciallo Kvaternik, ha inviato al generale Cavallero il seguente telegramma:

In nome di tutte le forze armate croate ed in nome mio, prego Vostra Eccellenza di accogliere, voi e la gloriosa armata italiana alleata ed amica, le mie più profonde condoglianze per la perdita del leggendario e glorioso comandante ed eroe Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta. Prego Vostra Eccellenza di essere interprete dei miei sentimenti presso la famiglia Reale ed il Duce.

Un grande documentario del Ministero dell'A. I.

Roma, 6 marzo.

Il Ministero dell'Africa Italiana non appena ha appreso la morte del Duca d'Aosta ha disposto fra le iniziative che verranno ad onorare e ricordare la figura del grande Scomparso, la pubblicazione, a cura del Ministero dell'Africa Italiana, di un grande documentario che verrà edito in sei edizioni, italiana, tedesca, giapponese, spagnola, amarica e araba nel quale sarà raccolta la vita e l'opera, dall'adolescenza alle memorabili giornate dell'Amba Alagi, del glorioso Principe Sabaudo. La iniziativa consacrerà alla meditazione ed alla riconoscenza degli Italiani ed in particolar modo dei colonialisti, l'opera dell'eroico Duca che ha vissuto tutta intera la passione africana della nuova Italia, dalla riconquista del Fezzan alle opere della colonizzazione etiopica, nella quale Egli portò la Sua ardente fede di pioniere, di africanista, di credente nella fortune di un'Africa redenta e civilizzata.

Al Ministero dell'Educazione Nazionale, presenti il Ministro Bottai, il Sottosegretario Del Giudice e tutti i funzionari, Italo Sulliotti ha commemorato il Duca di Aosta in un'atmosfera di intensa commozione.

Rito funebre a Venezia

Venezia, 6 marzo.

Nella chiesa di San Biagio è stato celebrato un solenne rito in suffragio dell'Altezza Reale il Duca d'Aosta. Vi hanno assistito l'Altezza Reale il Duca di Genova, il Cardinale Piazza, Patriarca di Venezia e Primate della Dalmazia, e numerose altre autorità.

Al termine della Messa, che è stata celebrata dal cappellano maggiore del Dipartimento marittimo dell'Alto Adriatico, il Cardinale Piazza ha fatto un commosso elogio funebre dell'augusto Scomparso.

Al Centro per le Arti

Orfeo Tamburi

Proprio con un volumetto sul pittore marchigiano Orfeo Tamburi, curato da Gino Severini, s'è iniziata da poco la collezione *Artisti d'oggi* delle *Edizioni Documento* di Roma; e questo libriccino può essere un'ottima introduzione alla mostra che fa ora conoscere a Torino, ad iniziativa del «Centro delle Arti», uno dei più convinti (e talvolta convincenti) «vedutisti» attuali di Roma. La parola non inganni richiamando al senso che il «vedutismo» ha per chi conosce la nostra storia pittorica. Le «vedute» di Tamburi, siano l'Arco di Giano o Piazza del Popolo, sono sempre interiori, fantasticamente ricreate su un semplice traliccio veristico; e se non evadono addirittura nel sogno come avviene per Scipione (il richiamo non può qui esser taciuto) van sempre riferite ad una facoltà evocativa, piuttosto che descrittiva. A ciò forse si connette quel «romanticismo classico» che altri, giustamente, già ha notato nel Tamburi sottolineando però la prevalenza dell'elemento romantico.

Ma ciò che specialmente importa è che i paesaggi di Tamburi siano — come ha scritto il Severini — «bella e nobile pittura» espressa con un colore che «contemplato come tono, è sempre passato al filtro di una grande raffinatezza». Molto il Severini ha lodato il disegno del giovane artista, «costantemente rivolto a guardare al di dentro più che al di fuori». Forse i saggi inviati a Torino non danno la misura piena di questa facoltà: e tali doti disegnative è, se mai, meglio ricercarle svolte nei dipinti di paese e di figura, e nella natura morta di un impianto così dichiaratamente cézanniano per la ferma volontà costruttiva, che si rimane poi un po' perplessi scorgendo in altri quadri predilezioni impressionistiche scopertissime che segnano quasi un punto di rottura in una evoluzione stilisticamente coerente. Comunque, il linguaggio più personale e persuasivo di Tamburi sta nei toni sommessi, nelle gamme soffocate, in una sorta d'intimità coloristica che a tratti un tocco vivace ravviva creando nella pittura quasi un centro musicale, liberando un interno ardore che passionalmente si dilata. La mostra si inaugura oggi alle 11, nella sede della «Società Amici dell'Arte».

mar. ber.

ALL'ALBERGO
— Perchè ferri di cavallo invece delle scarpe?
— Si vede che l'han fatto cavaliere e vuole che si sappia.

ASTUZIA
— Così mia moglie la smette di dire che rientro alle ore piccole!

IL FURBASTRO
— Io non capisco. Siamo in guerra con l'America: perchè non proibiscono la truffa all'americana?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Sabato 7 Marzo 1942 - Anno XX - Num. 57

Le ali estreme dell'esercito nipponico puntano al cuore dell'impero britannico

I difensori di Rangun minacciati d'accerchiamento: fallita offensiva in Tailandia - Febbrili opere di difesa in Australia sotto i continui attacchi aerei

Sciangai, 6 marzo.

Le autorità britanniche di Rangun stamattina hanno confermato che le forze giapponesi sono riuscite ieri ad interrompere la ferrovia fra Rangun e Mandalay, cioè la famosa strada di Birmania sulla quale passavano i rifornimenti a Ciang Kai Scek.

Pure da parte britannica si apprende che l'aerodromo di Mingaladon, a nord-est di Rangun, è stato reso inutilizzabile in seguito ai reiterati attacchi dei bombardieri giapponesi. Le forze aeree alleate devono radunarsi su una base più settentrionale. Il grandissimo svantaggio degli alleati consiste nella mancanza di basi di aviazione. Le fanterie nipponiche dopo i loro successi sul Sittang minacciano di accerchiamento le truppe alleate che difendono Rangun. Il fiume è stato varcato in vari punti. Importanti truppe di assalto sono in contatto, 100 chilometri ad est della città, con le forze motorizzate britanniche.

Da una base nipponica, di cui si tace il nome, si apprende inoltre che squadriglie dell'esercito nipponico, operanti contro la Birmania, hanno bombardato e distrutto, il 3 marzo scorso, navi per 4000 tonnellate sul fiume Iravadi.

Si ha pure notizia che l'offensiva cinese in Tailandia non ha avuto fortuna. Lo annuncia il comando supremo delle truppe tailandesi informando, oggi, che nel mattino del 28 febbraio si iniziò un accanito combattimento fra reparti tailandesi e truppe nemiche che avevano attaccato un villaggio della provincia di Cian-mai, che si trova nella parte settentrionale del Tai. Il combattimento durò cinque ore e mezzo, dopo di che il nemico fu costretto a ritirarsi, lasciando sul campo della lotta uccisi e numerose armi. Le forze nemiche erano composte di truppe indiane e cinesi.

La minaccia sull'Australia si precisa

Due altre città costiere bombardate - 28 idrovolanti distrutti

Tokio, 6 marzo.

Altre due città della costa nord-occidentale dell'Australia sono state attaccate dall'aviazione giapponese.

Così ne dà notizia, oggi, il Comando supremo:

« Il 3 marzo velivoli giapponesi hanno attaccato la città di Broome, sulla costa nord-occidentale dell'Australia, distruggendo, nell'idroporto, 28 idrovolanti nemici.

« Altre squadriglie hanno attaccato, nella medesima giornata, l'aerodromo di Wyndram, mitragliando e incendiando una aviorimessa e un aeroplano da trasporto ».

I circoli militari di Tokio oggi hanno informato che stamane alle 8,20 due apparecchi nemici del tipo « Hurricane » ed alle 10,30 altri sette apparecchi dello stesso tipo hanno cercato di compiere un attacco di sorpresa su una base aerea giapponese. Sono stati abbattuti complessivamente cinque apparecchi nemici. Un aeroplano nipponico è stato distrutto.

La Domei ha dalle Indie Olandesi che il 3 torrente velivoli da combattimento nipponici si sono incontrati per la prima volta dall'inizio della conflagrazione con il nuovo bombardiere nord-americano tipo « N. A. 40 ». Il bombardiere è stato abbattuto nel corso del suo tentativo di fuga dall'aerodromo di Bandoeng per eludere l'attacco giapponese.

Notizie da Canberra informano che il Primo Ministro Curtin ha presentato alla Camera dei rappresentanti un progetto di decreto per la mobilitazione di tutti gli uomini fino ai 60 anni. Si crede che scopo del decreto sia quello di sottoporre tutti gli operai alla stessa disciplina dei soldati formando dei battaglioni dei lavoratori.

Il generale Bennett, che comandava le truppe australiane in Malacca e che ora si trova in Australia, ha dichiarato in una intervista: « A rischio di essere trattato da allarmista dico che l'attacco giapponese contro l'Australia verrà molto presto. Non è questione di mesi, ma di giorni ».

I mezzi d'assalto che violarono Pearl Harbour

I nomi dei nove eroi che lasciarono la vita nella leggendaria impresa eternati nella memoria giapponese

Tokio, 6 marzo.

Il comandante della marina giapponese, ammiraglio Isoroku Yamamoto, ha citato all'ordine del giorno gli eroici equipaggi della flottiglia speciale che, con la collaborazione dei reparti aerei, effettuò l'audace attacco contro la base americana di Pearl Harbour l'8 dicembre scorso. Gli ufficiali ed i marinai che immolarono la loro vita durante l'attacco sono stati promossi di due gradi.

Secondo notizie fornite dal Ministero della marina, l'attacco contro la munitissima base navale nemica venne ideato dal primo luogotenente Iyasa e da altri ufficiali, che, vari mesi prima del conflitto, sottoposero le loro idee al comandante la flotta, dichiarando di volerle personalmente provare in atto nel caso si fosse verificata la guerra con gli Stati Uniti.

L'ammiraglio Yamamoto, vagliate le possibilità dell'audace piano e rilevato che l'arditezza della concezione e la concomitanza dei mezzi impiegati avrebbe permesso la salvezza degli uomini e dei materiali, aderì al desiderio degli ufficiali. Nessuna azione di reclutamento venne effettuata, chè gli stessi ideatori dell'impresa raccolsero le domande dei volontari, marinai ed ufficiali, ritenuti fra i migliori della marina nipponica.

Da allora, nel più grande segreto, ufficiali ed ingegneri si dedicarono alla costruzione degli ordigni, agli esperimenti ed all'allenamento degli equipaggi. In breve tempo il complesso di materiale e di uomini venne messo a punto, nel mentre si sviluppava la critica situazione politica che precedette l'inizio delle ostilità. In sede di preparazione vennero prese tutte le misure per assicurare il ritorno degli uomini e dei mezzi, ma non è difficile immaginare le enormi difficoltà superate dai valorosi equipaggi nipponici per districarsi dai rottami degli scafi nemici squarciati dalle grosse cariche di esplosivo e per sfuggire alla reazione della difesa.

Nel caso di bisogno, era predisposta una serie di provvedimenti atti ad assicurare l'autodistruzione dei mezzi d'assalto impiegati prima che il nemico potesse catturarli.

Tutta la stampa giapponese ha rivolto, oggi, un devoto omaggio alla memoria dei nove eroici marinai che hanno volontariamente affrontato la morte nel corso dell'attacco a Pearl Harbour. Tutte le prime pagine dei giornali, sotto a titoli cubitali, sono dedicate a questi coraggiosi nove uomini, la cui età variava da 21 a 28 anni, per i quali la devozione al dovere è stata superiore alla loro stessa vita. Persino le notizie delle grandi vittorie riportate dalle forze giapponesi nell'isola di Giava e in Birmania, sono relegate in seconda pagina, per lasciare il posto d'onore agli editoriali che esaltano l'eroismo di questi uomini, divenuti oggi gli idoli della nazione e l'esempio per la gioventù giapponese. Il loro eroico sacrificio è eternato in quadri sensazionali, ma è soprattutto scolpito nel cuore di tutto il popolo giapponese. I nomi di questi eroi sono: Comandante Naoji Iwasa; tenenti di vascello Masaharu Yokoyama e Seigemi Furuno; sottotenente di vascello Akira Hirowo; sotto tenenti speciali Scigenori Yokoyama e Naokiei Sasaki; sott'ufficiali Sadamu Uyeda, Yoshio Katayama e Kiyosci Inagaki.

Estremo monito all'Australia

Tokio, 6 marzo.

Si ha da Sciangai che il tenente colonnello Akiama, portavoce dell'esercito giapponese a Sciangai, ha dichiarato oggi ai giornalisti che « per aver rifiutato al Giappone un po' di petrolio ed un po' di gomma le Indie Olandesi hanno perduto l'Insulindia per sempre ».

« Il Giappone — ha proseguito il colonnello — ha varcato ormai il recinto che chiudeva l'Oceano Indiano e può avanzare in qualsiasi direzione su quelle acque ». Il portavoce dell'esercito ha rivolto infine un ammonimento all'Australia dicendo che se quel Dominio continuerà a mantenere un atteggiamento ostile al Giappone, quest'ultimo dovrà per giocoforza volgere le armi contro gli australiani.

I radicali argentini battuti nelle elezioni

Berna, 6 marzo.

(S.) Si viene a conoscenza di una parte dei risultati delle elezioni del nuovo Parlamento argentino, elezioni svoltesi domenica. Risulta che il partito radicale favorevole ad una stretta collaborazione fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti ha perduto numerosi seggi.

Roosevelt ha posto l'America sulla via della bancarotta

Ma chi pagherà le spese saranno il lavoro e il piccolo risparmio

Berlino, 6 marzo.

Occupandosi delle spese previste per il corrente anno finanziario nel bilancio del Dipartimento delle finanze nord-americano che dovrebbero ammontare a circa 59 miliardi di dollari, di cui 18 a favore degli armamenti, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* sotto il titolo «La guerra di Roosevelt costa cara», scrive che se il Presidente degli S. U. può menare vanto di essere stato fino ad oggi il più costoso fra tutti i suoi predecessori, adesso che deve finanziare la sua guerra privata, questo suo invidiabile privilegio di prodigalità è destinato a raggiungere addirittura un primato imbattibile.

Il debito generale degli S. U. comporta oggi una cifra di oltre 60 miliardi di dollari, vale a dire quasi il doppio di quello esistente all'epoca in cui Roosevelt assunse la presidenza del paese. In considerazione di questi sviluppi, prosegue il giornale, non si può fare a meno di ricordare alcune dichiarazioni fatte dallo stesso Roosevelt nel 1932 durante una riunione elettorale. Egli disse allora testualmente: « Se un governo non si preoccupa di limitare le spese e porta l'aggravio delle imposte che deve pagare il popolo sino al limite massimo delle possibilità aumentando continuamente il *deficit*, non occorre essere indovini per dichiarare che quel governo è sulla via della bancarotta ».

A commento di queste parole, osserva il quotidiano tedesco, basta solo ricordare che per la fine dell'anno finanziario 1942-43 il debito federale si prevede che ammonterà a circa centodieci miliardi di dollari.

Secondo le notizie giunte finora, il piano di Morgenthau prevederebbe nientemeno che il raddoppiamento delle quote di imposte dirette pagate finora dagli impiegati e dagli operai, ciò che comporta logicamente un corrispettivo peggioramento del tenore di vita della classe lavoratrice. Chi è chiamato a sopportare il grave onere del finanziamento della guerra di Roosevelt, conclude l'organo berlinese, è dunque ancora il lavoratore ed il piccolo risparmiatore. Ma come potrebbe essere altrimenti in quel « paese di cuccagna »?

Gli inglesi prevedono di dover stringere la cintola

Roma, 6 marzo.

A proposito delle annunciate restrizioni nel campo dell'alimentazione in Inghilterra, il New Chronicle scrive:

« *Finora noi abbiamo mantenuto un livello di vita per lo meno sufficiente ai nostri bisogni; ma d'ora in poi, con l'aumento delle perdite di tonnellaggio e delle fonti di importazione, saremo costretti a stringere sempre più la cintola* ».

Udienza a porte chiuse alla Corte di Riom

Berna, 6 marzo.

Quest'oggi la Corte di Riom ha tenuto udienza a porte chiuse per interrogare Daladier, Guy La Chambre e Gamelin sulla famosa riunione del 23 agosto 1939 che fu un vero e proprio consiglio di guerra e che ritenne l'esercito francese in grado di misurarsi immediatamente contro quello tedesco. Alla riunione parteciparono i membri dell'alto comando militare, i ministri della difesa nazionale e degli esteri di allora; quest'ultimo, Georges Bonnet.

La Corte di Riom ha ritenuto di dover trattare questo argomento in segreto, nell'interesse nazionale, e per facilitare agli accusati la libertà di parola.

La grande base fortificata e corazzata per « U. Boot » sulla costa atlantica è quasi finita. (Foto Weinbach - Hoffmann).

L'America anche in India cerca di sostituire l'Inghilterra

Roma, 6 marzo.

Un comunicato del Dipartimento di Stato americano dice che la situazione militare determinatasi nel sud-est dell'Asia impone di sviluppare il più rapidamente possibile il potenziale industriale dell'India la quale è chiamata a funzionare da base di rifornimento degli eserciti britannici, nord americani e alleati che devono operare nel Medio Oriente e nell'Estremo Oriente. In vista di tale necessità, il governo nord-americano, dice il comunicato ufficiale, ha proposto al governo dell'India l'invio in territorio indiano di una missione tecnica nord-americana incaricata di studiare le possibilità industriali dell'India e di concretare la partecipazione degli Stati Uniti. Il governo dell'India ha accettato la proposta di Washington.

Il comunicato ufficiale informa che la missione partirà per Delhi al più presto possibile e che il governo si riserva di indicare le personalità che la comporranno.

Naturalmente in tutta questa faccenda la vera India non c'entra affatto e quando Washington parla dell'India allude al potere politico inglese che tiene il popolo indiano sotto la sua dominazione. E' interessante in ogni modo sottolineare gli svariati mezzi e le molteplici iniziative mediante le quali i nord-americani mettono le mani avanti in tutte le parti del mondo per cercare di assicurarsi in tutto o in parte l'eredità degli interessi britannici. E' anche sintomatica la supinità con la quale il governo di Londra subisce questa vera e propria scalata del dollaro ai vecchi interessi secolari della sterlina. L'oligarchia inglese, la quale ha ormai trasformato nel maggior numero possibile di dollari i suoi patrimoni, si consola delle rovine dell'impero con la speranza che almeno una parte degli affari, degli interessi e dei beni già appartenenti all'Inghilterra passino nelle mani dei nord-americani. Vinta in parte dal Tripartito, in parte dalla Russia bolscevica, in parte dagli Stati Uniti, l'Inghilterra percorre ingloriosamente la triste china del suo irrimediabile tramonto storico.

Profonde divergenze a Londra sul problema indiano

Berlino, 6 marzo.

L'annuncio fatto ieri alla Camera dei Comuni dal ministro Amery, che è da attendersi una dichiarazione governativa in merito alle Indie, e precisamente « non subito » ma forse prossimamente, conferma, a giudizio degli osservatori tedeschi, la profonda divergenza sussistente a Londra in merito al problema indiano.

Secondo la *Boersen Zeitung* si tratta sostanzialmente di un conflitto di opinioni fra Churchill e Cripps, esponenti di opposte correnti. Mentre Churchill, che ha sempre visto di malocchio la riforma dello statuto imposto anni or sono dagli avvenimenti, è convinto avversario di una autonomia amministrativa, Cripps, invece, vorrebbe guadagnare il popolo indiano alla causa degli alleati, facendogli alcune concessioni.

Sullo stesso argomento la *Boersen Zeitung* scrive potersi prevedere che l'India darà alla proposta britannica la risposta che si merita: il popolo indiano ha capito ormai che accettare qualsiasi compromesso inglese significherebbe tradire l'India ed il suo avvenire.

Con un colpo di pistola-razzo viene segnalato il punto adatto, per il lancio di un paracadute con rifornimenti in Russia.

Abbandonati dai genitori tre piccini sono rinvenuti affamati e malati in una cassetta

Venezia, 6 marzo.

In una casa di San Gerolamo, abbandonati dal padre Giuseppe Giacomi, di 33 anni, eclissatosi da circa tre mesi, e dalla madre Maria Depieri, di 25 anni, pure scomparsa, malgrado il suo avanzatissimo stato di gravidanza, da oltre una ventina di giorni erano rimasti tre bimbi in tenerissima età ridotti a uno stato spaventoso di denutrizione e di sporcizia, e ammalati. I tre miseri piccini — di cui il maggiore conta quattro anni, il secondo tre e il più piccolo appena ventidue mesi — giacevano rannicchiati in una cassetta di legno, tra pochi stracci lerci, senza più la forza di muoversi e di lamentarsi, con la pelle coperta di eruzioni, le gambe scheletrite e la febbre per il prolungato digiuno.

Il caso, che, data la sua enormità potrebbe addirittura sembrare inverosimile, era, per l'interessamento di alcune vicine, constatato dagli agenti della Questura, i quali provvedevano a mezzo della Croce Rossa all'immediato ricovero all'ospedale Umberto I delle infelici creature, ridotte in condizioni tali che una di esse difficilmente potrà sopravvivere, perchè affetta da broncopolmonite e da scabbia. Naturalmente la polizia ha iniziato attive indagini per rintracciare gli snaturati genitori, nei riguardi dei quali ci sembra superfluo ogni commento, accertando inoltre la responsabilità dei nonni, ai quali erano affidate le sventurate creature.

La Cassazione conferma la pena di morte a una donna

Roma, 6 marzo.

Nell'agosto dello scorso anno la Corte d'Assise di Campobasso giudicava la contadina Maria Giuseppe Listorti, di 60 anni, imputata di omicidio premeditato con rapina di 11 mila lire ai danni di Narciso Antonio da Morcone, facoltoso commerciante, il quale si recava in agro di Trivento il 2 maggio 1938 ad una fiera che colà si svolgeva. Egli fu ucciso a colpi di scure in una strada mulattiera presso Trivento, in pieno giorno. Il suo cadavere fu trascinato in un fondovalle.

Imputati di correità nell'omicidio erano il marito della Listorti, Giuseppe Sticcu, il figlio Giovanni, la figlia Amalia e la nuora Teresina Boccardo. Dopo animatissimo dibattimento, la Corte pronunciò sentenza che condannava la Listorti alla pena capitale, il figlio Giovanni a 30 anni di reclusione, il marito Giuseppe Sticcu per favoreggiamento a 5 anni, la figlia Amalia e la nuora a 2 anni.

Avverso tale sentenza, gli imputati hanno proposto ricorso in Cassazione. La Corte ha respinto il ricorso.

L'eredità Pascucci discussa in Cassazione

Roma, 6 marzo.

Si è avuto dinanzi alla Corte di Cassazione un altro strascico della vicenda, ormai annosa, dell'eredità di mons. Pietro Pascucci, che si faceva ascendere a oltre otto milioni. Come si ricorda, parte in causa erano, da un lato il prof. Giuseppe Perugi, sia in nome proprio che quale mandatario di Giuseppe Ercolessi, mandatario a sua volta di una commissione esecutiva per l'espletamento delle pratiche inerenti all'eredità del defunto Monsignore, e dall'altro la Congregazione di « Propaganda Fide » in persona del Cardinale Fumasoni-Biondi e del segretario generale mons. Costantini.

Si assumeva che la vistosa eredità era detenuta dalla predetta Congregazione, ma il Tribunale di Roma dichiarava la improponibilità della domanda. Su appello principale del Perugi e dell'Ercolessi, nonchè su appello incidentale del Card. Fumasoni-Biondi e dell'Arcivescovo Costantini, la Corte di Roma negava ogni legittimazione ad agire all'Ercolessi e al Perugi, sul presupposto che unici interessati a conseguire l'eredità di Mons. Pascucci, morto in Recanati il 16 aprile 1914, fossero Ettore, Elena, Giulio e Beatrice Pascucci, quali eredi universali di Giuseppe Pascucci istituito erede universale da Mons. Pietro Pascucci. Coerentemente, detta Corte dichiarava carente di azione l'Ercolessi per la domanda spiegata in nome proprio, e rigettava, perchè infondata, la domanda proposta dal Perugi quale procuratore di Beatrice Pascucci.

Tale sentenza veniva impugnata soltanto dall'Ercolessi con ricorso in Cassazione, al quale resisteva tanto il Card. Fumasoni-Biondi quanto l'Arcivescovo Costantini come rappresentanti della Congregazione di « Propaganda Fide ». Nell'interessante discussione della causa il Pubblico Ministero ha chiesto il rigetto del ricorso, e prossimamente si avrà la sentenza.

Un errore nocivo

Pane con del gesso che intossica otto persone

Vicenza, 6 marzo.

Sono stati trasportati all'ospedale della nostra città, con sintomi più o meno gravi di avvelenamento, i coniugi Angelo e Maria Dal Sasso, i figli loro Antonia, Cristiano, Maria, Clara e Mariano, e tale Marcella Campognolo, tutti facenti parte di una famiglia di agricoltori residenti a Lisiera, composta di ventinove persone. I famigliari hanno narrato che i primi sintomi di avvelenamento si erano manifestati nelle prime ore della sera e che si erano andati aggravando. Hanno soggiunto che la causa deve ricercarsi nel pane confezionato in casa e nel quale, per errore, era stata messa della polvere di gesso anzichè del lievito. L'errore era stato subito notato, ma ritenendo che il gesso non avesse a riuscire nocivo, si era proceduto egualmente nella confezione del pane.

Oltre 250 bombe di notte su Mosca

Berlino, 6 marzo.

Da fonte militare viene segnalato che apparecchi germanici da combattimento hanno bombardato, nella notte sul 6 marzo, Mosca. Superato il violento fuoco di sbarramento e con buone condizioni di visibilità, gli aerei germanici si sono spinti fin sul centro della città ed hanno gettato più di 250 bombe, che hanno colpito numerosi edifici di importanza bellica.

In vari punti è stato osservato lo sviluppo di vasti incendi.

Tutti gli apparecchi germanici hanno fatto ritorno alle loro basi.

Anche nella giornata di venerdì l'artiglieria tedesca ha continuato il bombardamento di importanti obiettivi militari situati nella città di Leningrado, dove sono state centrate fabbriche addette alla produzione bellica.

Vittorioso contrattacco sul fronte del Donez

Berlino, 6 marzo.

Da fonte militare si apprende che il 3 marzo le unità germaniche schierate sul fronte del Donez hanno sferrato un violento contrattacco coronato da pieno successo.

Gli attacchi portati da due divisioni di cavalleria e da una corazzata, bolsceviche, sono stati nettamente ribattuti.

Dai risultati finora constatati risulta che i bolscevichi hanno perduto oltre ottocento morti. Inoltre sono stati catturati 861 prigionieri, 18 carri armati, 21 cannoni, 30 mortai e 21 mitragliatrici.

28 aerei sovietici abbattuti nella giornata di giovedì

Berlino, 6 marzo.

Si apprende da fonte militare che, nel corso della giornata di ieri, i sovietici hanno complessivamente perduto 28 apparecchi, di cui 25 sono stati abbattuti in duelli aerei, tre sono stati distrutti al suolo. Da parte tedesca, tre velivoli non hanno fatto ritorno alle loro basi di partenza.

Un convoglio nella Manica sotto i cannoni tedeschi

Berlino, 6 marzo.

Batterie a lunga gittata dell'esercito tedesco hanno preso, oggi, sotto il loro fuoco, un convoglio nemico che cercava di attraversare la Manica.

Il convoglio ha dovuto al più presto cambiare la rotta, dirigendo verso Dover.

I quotidiani affondamenti del naviglio anglosassone

Roma, 6 marzo.

L'Ammiragliato britannico annuncia che le navi vedetta *Sotra* e *Claughton* sono state colate a picco per attacco del nemico.

Buenos Aires, 6 marzo.

Da Rio de Janeiro giunge notizia che il grande piroscafo britannico *Ceramic*, di 18.713 tonnellate, che prima della guerra era in servizio sulla linea Inghilterra-Australia, è stato silurato e notevolmente danneggiato nell'Atlantico settentrionale. La nave si trova ora in riparazione in un cantiere brasiliano.

Buenos Aires, 6 marzo.

Radio Boston informa che, secondo quanto comunica il dipartimento della Marina degli Stati Uniti, mancano da diverso tempo notizie della petroliera *Olympic*, di 5335 tonnellate, appartenente all'omonima compagnia di San Francisco; e del vapore mercantile *Nirvana*, di 2670 tonnellate. Si deve ritenere che le due navi siano affondate.

Le sigarette americane

I fumatori svedesi ammalati di cuore

Stoccolma, 6 marzo.

(M. V.) - E' stato constatato nella popolazione svedese un impressionante aumento di malattie cardiache, che i medici, unanimi, attribuiscono allo smodato abuso di sigarette inglesi e americane delle quali nel 1941 se ne fumarono 650 milioni, e che contengono il centocinquanta per cento in più di nicotina che quelle di tipo orientale.

Genieri tedeschi riattivano linee, interrotte dal gelo. (Foto Schneider - Trans.).

Un aereo civile mitragliato dagli inglesi

La commovente fine di un Balilla proposto per la medaglia d'argento

Roma, 6 marzo.

La sera del 3 febbraio, giungeva in un aeroporto della Sicilia, con morti e feriti a bordo per un attacco subito da parte dell'aviazione inglese, un nostro apparecchio adibito al trasporto di famiglie di coloni rimpatriati dalla Libia.

Il contegno dei passeggeri, tra cui erano donne e bambini di tenera età, è stato superiore ad ogni elogio. Nessun lamento da parte dei feriti, ma solo espressioni di fede nel trionfo della Patria.

Il rapporto del comandante dell'aeroporto segnala, tra l'altro, l'eroico comportamento del balilla Egidio Trecroce, di 12 anni, che aveva riportato uno choc traumatico e una gravissima ferita al ginocchio destro. La forza d'animo di questo fanciullo ha stupito tutti gli astanti; incurante di sè assicurava la madre, leggermente ferita, di non preoccuparsi perchè egli non aveva bisogno di soccorso. Trasportato all'infermeria chirurgica della Regia Marina, non muoveva lamento affermando orgogliosamente che « gli inglesi erano in fuga » e che « era felice di aver partecipato al combattimento e di dover essere considerato ormai come un ferito di guerra ». Dopo poche ore decedeva, quasi sorridendo, fra l'intensa commozione degli ufficiali presenti, accanto al letto dove giaceva la madre ferita. L'eroico fanciullo, intrepido rappresentante del valore di tutti i Balilla delle nostre terre d'Oltremare, è stato proposto per la medaglia d'argento alla memoria.

Notizie del Partito

Suddivisioni di attività tra i vice-Segretari - L'ufficio « Combattenti » alle dirette dipendenze di Vidussoni

Roma, 6 marzo.

Il *Foglio di disposizioni* del P. N. F. reca:

Il Segretario del Partito ha affidato al vice segretario del P. N. F. Ravasio, oltre i compiti di collaborazione di cui al *Foglio di disposizioni* n. 3 del 31 dicembre XX, anche i settori di attività riguardanti le associazioni dipendenti e i problemi di carattere corporativo e sindacale e al vicesegretario del P. N. F. Barberini i servizi della disciplina del personale e del controllo sul bilancio del Partito, sui bilanci delle Federazioni, dei Fasci di Combattimento e delle organizzazioni del P. N. F. e dipendenti dal P. N. F.

L'ufficio «Combattenti» sarà alle dirette dipendenze del Segretario del Partito che ne presiede la consulta.

Conferenza Zappa ad Asti

Asti, 6 marzo.

Nel salone di Casa Littoria questa sera, per iniziativa della sezione dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, il camerata Paolo Zappa, corrispondente di guerra de *La Stampa* al fronte russo, ha parlato illustrando l'interessantissimo tema: « Sei mesi con il Corpo di spedizione italiano in Russia ». Erano presenti tutte le autorità. Il folto pubblico ha ascoltato con vivo interesse la brillante conferenza.

A Palazzo Venezia

Roma, 6 marzo.

Il Duce ha ricevuto il generale Spigo, il quale lascia la segreteria della Commissione suprema di difesa per assumere il comando di un Corpo d'Armata. Il Duce ha rivolto parole di elogio al generale Spigo per l'attività da lui svolta nell'importante funzione di segretario della Commissione suprema di difesa.

Il Duce ha ricevuto il prof. Carlo Padovani, direttore della Regia stazione sperimentale per i combustibili presso il Regio politecnico di Milano, il quale, anche a nome del commissario Ecc. Bonni, Gli ha presentato il primo volume di studi e ricerche sui combustibili ed ha esposto il programma di attività e di sviluppo della Regia stazione e il contributo da essa recato ai problemi termici nazionali. Il Duce ha gradito l'omaggio, si è compiaciuto con il prof. Padovani e con i suoi collaboratori per l'opera svolta ed ha impartito le direttive per il potenziamento e la sistemazione definitiva della sede di Milano e per l'istituzione di una sezione della Regia stazione per i combustibili di Roma.

Il Duce ha ricevuto il presidente della Regia Accademia d'Italia che Gli ha fatto omaggio della recentissima pubblicazione edita dalla R. Accademia « Italia e Croazia ».

Il Duce ha ricevuto il dottor Alcide Fraschini che Gli ha fatto omaggio del suo volume sulla «Ormonosieroterapia», cura ormonica italiana, diretta al miglioramento e potenziamento costituzionale. Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha espresso al dott. Fraschini il Suo compiacimento per l'attività svolta nel campo della ortogenesi.

Il Duce ha ricevuto Orlando Danese direttore del giornale *Il popolo della Spezia* che Lo ha intrattenuto sul libro *Ricordi*, episodi, documentazioni di vita *Mussoliniana spezzina dai giorni della vigilia all'anno XX*. Il Duce ha espresso al pubblicista Danese il Suo elogio per la interessante pubblicazione.

Il Duce ha ricevuto il dott. Corrado De Biase che Gli ha fatto omaggio di alcune interessanti pubblicazioni di carattere storico.

La fucilazione dei due comunisti condannati a Fiume

Fiume, 6 marzo.

Oggi alle ore 13,30 nei pressi di Crasica è stata eseguita la sentenza di morte mediante fucilazione, nei riguardi dei comunisti Kusma Mikulcic e Matteo Antic appartenenti al gruppo dei sette sovversivi che ieri, come abbiamo dato notizia, il Tribunale speciale militare ha giudicato per i delitti di assistenza a bande armate ribelli comuniste operanti nei territori annessi, di illecita detenzione di esplosivi e di appartenenza alle bande armate stesse. I due giustiziati avevano, durante la loro losca attività, minacciato di morte e di rappresaglia verso i famigliari coloro che si rifiutavano di portare loro viveri ed esplosivi per i comunisti datisi alla macchia per compiere atti terroristici a danno dell'altrui sicurezza personale.

Olmo preso di mira due volte dai ladri

Genova, 6 marzo.

Il noto corridore ciclista Giuseppe Olmo, come si sa, debutterà quest'anno come industriale titolare di una squadra che parteciperà a tutte le massime manifestazioni ciclistiche nazionali. Nel quadro di questo « lancio » della sua casa, Olmo ha aperto a Genova un grande negozio in via Cesarea. Tanta pubblicità non è stata però favorevolmente... giudicata dai soliti ignoti, che la scorsa notte, entrati nel negozio, hanno rubato quattro biciclette del valore di ottomila lire. Le disgrazie di Olmo non erano però finite; nel pomeriggio di oggi, portatosi da Celle, dove ha lo stabilimento, alla Questura di Genova, lasciava la sua bicicletta personale davanti all'entrata, ed anche questa gli era rubata.

CRONACA

Il ladro all'Albergo Maestoso

La colluttazione prima con un fuochista poi col custode

In seguito a nuovo interrogatorio il commissario capo di P. S. di Monviso cav. uff. dott. Pinacone, ha appurato come il ladro arrestato ieri mattina poco dopo le ore 3 in via Urbano Rattazzi, identificato poscia per il meccanico Giuseppe Dianetti fu Antonio, residente a Milano ma da qualche settimana nella nostra città perchè appartenente ad una «carovana» di divertimenti popolari che ha le sue tende a Porta Palazzo, sia penetrato nell'albergo Maestoso e cioè da un finestruolo che immette nel locale dove sono i termosifoni. Il fuochista Marco Fellia fu Matteo che riposava su di un pagliericcio notava che improvvisamente la luce elettrica si era accesa ed un individuo, appunto il Dianetti, stava apprestandosi forse per immobilizzarlo. Il Fellia reagiva ma veniva malmenato e leggermente contuso. Il ladro, compreso che il « colpo » era ormai fallito, si dava alla fuga, raggiungeva il pianterreno, afferrava un paio di pantaloni ancora con le bretelle ed un orologio di metallo giacente su una sedia e tentava d'infilare la porta. Ma il custode, dopo breve tratto di strada, lo raggiungeva e lo accompagnava al Commissariato Monviso, dove è stato dichiarato in arresto e denunciato per furto aggravato.

TEATRI

ALL'ALFIERI: la Compagnia « La buffonesca » riprende stasera la divertente e applaudita commedia *La mammola appassita* di Carlo Veneziani, che sarà replicata nello spettacolo diurno di domani delle 15,30. Domani sera, in recita di commiato della Compagnia, sarà rappresentato *Giorgio Dandin* di Molière.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA